

L'esame dei fenomeni salienti relativi al gettito dell'imposta, che sostanzialmente sono desumibili dal dato degli accertamenti in conto competenza, può essere avviato sulla base dei dati relativi alle grandi città contenuti nel prospetto che segue:

I.C.I. 1994 - 1995 - 1996

Incidenza percentuale sul gettito nazionale degli enti della 10^a ed 11^a classe demografica

Regione	Ente	PR	CI	1994 rapporto di composizione sul totale nazionale	1995 rapporto di composizione sul totale nazionale	1996 rapporto di composizione sul totale nazionale
Piemonte	Torino	TO	11	4,46%	4,37%	4,24%
Lombardia	Milano	MI	11	6,97%	6,80%	6,52%
Liguria	Genova	GE	11	3,08%	2,92%	2,80%
Veneto	Venezia	VE	10	1,27%	1,15%	1,10%
Veneto	Verona	VR	10	1,07%	1,05%	1,03%
Emilia Romagna	Bologna	BO	10	1,78%	1,74%	2,15%
Toscana	Firenze	FI	10	1,82%	2,08%	1,91%
Lazio	Roma	RM	11	14,01%	13,65%	13,11%
Campania	Napoli	NA	11	2,71%	2,62%	2,48%
Puglia	Bari	BA	10	1,17%	1,10%	0,98%
Sicilia	Catania	CT	10	0,84%	0,83%	0,78%
Sicilia	Palermo	PA	11	0,92%	0,90%	0,87%
Totale				40,10%	39,20%	37,96%

Per quanto concerne l'analisi per classi demografiche, si riportano i seguenti dati:

Rapporto di composizione dell'accertamento in conto competenza dell'I.C.I. sul totale nazionale, suddiviso per classi demografiche di popolazione

classi demografiche	1994 rapporto di composizione sul totale nazionale	1995 rapporto di composizione sul totale nazionale	1996 rapporto di composizione sul totale nazionale
05	4,08%	4,18%	4,27%
06	14,14%	14,40%	14,62%
07	22,90%	23,17%	23,41%
08	6,90%	6,93%	7,17%
09	11,88%	12,12%	12,57%
10	7,95%	7,95%	7,95%
11	32,15%	31,25%	30,01%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

L'incidenza percentuale sul gettito complessivo dell'imposta si presenta nella maggior parte delle classi demografiche in moderata crescita; è stabile per la 10^a classe (ferma al 7,95 % del gettito totale); diminuisce per l'11^a classe, che tuttavia continua ad avere la maggiore incidenza.

Ciò dimostra che il gettito più consistente è tuttora di appannaggio delle grandi

città, anche se i comuni di minori dimensioni guadagnano terreno.

Tra le città della 10^a e dell'11^a classe, l'unica in crescita nel rapporto in esame è Bologna, che dall'1,78% del 1994 passa al 2,15% del 1996. Il valore più elevato appartiene ancora a Roma che raggiunge il 13,11% del gettito totale, seguita da Milano (6,52%) e da Torino (4,24%).

La tendenza ad un costante incremento, con tassi di crescita non particolarmente elevati, rilevata nel triennio per gli accertamenti dell'imposta, ben si conforma al sistema delle variabili in gioco che non hanno visto negli ultimi esercizi in esame l'intervento di modificazioni di particolare rilievo.

Peraltro, gli stessi indirizzi di politica finanziaria non erano nel segno dell'inasprimento della pressione fiscale, ma semmai puntavano alla razionalizzazione del sistema ed al recupero di imponibili.

Nella ricerca dei fattori che hanno prodotto la crescita del gettito per il 1996, un ruolo di primario rilievo deve essere attribuito alla manovra dell'aliquota. Al riguardo, è da ricordare che nel 1996 è stata attribuita ai comuni, per la prima volta, la facoltà di differenziare le aliquote tra le abitazioni principali e le altre. Tale facoltà è stata utilizzata piuttosto diffusamente dagli enti (vi hanno fatto ricorso 258 enti pari al 22,83% di quelli esaminati), e si è quindi assistito nel 1996 ad una notevole modifica del quadro delle aliquote in vigore.

Il primo elemento di turbolenza che ha caratterizzato tale esercizio è quindi costituito dalle variazioni di aliquota (in aumento e in diminuzione), che sono state disposte da 381 enti sui 1130 comuni esaminati (pari al 33,71 %).

Per stabilire quale sia stato il segno prevalente di tali variazioni, bisogna tener conto del fatto che nell'esercizio in esame si passa dall'aliquota unica a quella diversificata, per cui si potrebbe verificare che lo stesso ente rispetto all'esercizio precedente ribassi l'aliquota per la prima casa ed aumenti quella delle altre abitazioni.

Nel complesso, si rileva che solo 33 enti, tra quelli che hanno differenziato l'aliquota, hanno diminuito quella di base e 5 tra questi hanno ridotto anche quella sulle abitazioni principali. Tale comportamento, che appare di limitata estensione e si verifica maggiormente nelle regioni centro meridionali, produce ovviamente, a parità delle altre condizioni, una perdita di gettito.

In prevalenza, è stata diminuita l'aliquota dell'abitazione principale, ed è stata stabilita una più elevata per le altre abitazioni. Ciò è avvenuto in 219 casi e costituisce un sistema rivolto a compensare in termini di gettito le agevolazioni per le prime abitazioni.

Altri comuni hanno tenuto ferma l'aliquota del 1995 per le prime case ed aumentato quella per le altre abitazioni, dando luogo in tal modo ad incrementi di gettito.

Infine, risultano aumenti di entrambe le aliquote rispetto a quella del 1995; tale situazione estrema riguarda gli enti, che hanno incombenti necessità di bilancio, peraltro in numero limitato.

Dal complesso delle determinazioni assunte per quanto concerne l'aliquota, dovrebbero trarsi le spiegazioni dell'incremento del gettito per il 1996. Tuttavia, pur non potendosi ricostruire esattamente gli effetti di tali modificazioni, che come si è visto sono di diverso segno e tipologia, è possibile ipotizzare che la manovra dell'aliquota non sia stata l'unica ragione dell'incremento del gettito.

Al riguardo, per considerarne l'entità, può porsi l'esempio dell'aumento di un punto

dell'aliquota da quella minima del 4 per mille, che corrisponde in termini percentuali al 25% di incremento se applicato a tutta la base imponibile.

Per valutare l'entità complessiva delle variazioni di aliquota, si è calcolata per gli enti esaminati la media per esercizio, tenendo conto, ove presenti, anche delle aliquote differenziate.

Nel 1996, l'aliquota media si attesta al 5,30 per mille contro il 5,10 dell'esercizio precedente ed aumenta in termini percentuali di 3,92 punti: La variazione nel triennio 1994-1996 è stata, invece, di 5,58 punti percentuali.

Ovviamente tali incrementi non possono essere immediatamente riferiti al gettito in quanto, come si è detto, questo è influenzato anche da altri fattori ed inoltre la diversificazione dell'aliquota fa perdere di precisione alla media così calcolata, potendo avere conseguenze molto diverse a seconda della composizione del patrimonio abitativo.

Passando all'esame delle aliquote medie, si notano diffusi incrementi nelle regioni e si distinguono nel triennio soprattutto la Toscana (che passa dal 5,01 del 1994 al 5,62 del 1996), l'Emilia Romagna (dal 4,96 al 5,45), l'Umbria (dal 5,61 al 5,72). Sempre in crescita, ma con valori più bassi, risultano la Sicilia ed il Friuli Venezia Giulia.

Le aliquote meno elevate tra le città appartenenti alla 10ª ed 11ª classe si osservano a Palermo (dal 5,00 al 5,10 per mille) e a Bari (4,50 per mille).

L'aliquota ha subito riduzioni di diversa entità a favore della prima casa in 219 comuni.

Un altro elemento che può comportare modificazioni al quadro di applicazione dell'imposta è quello della concessione di ulteriori detrazioni affidate alla discrezionalità dell'ente, per favorire determinate categorie di contribuenti con conseguente diminuzione del gettito: sono state accordate da 207 enti localizzati per lo più nelle regioni settentrionali e centrali.

L'analisi sul triennio prosegue esaminando una serie di rapporti elaborati ponendo a confronto i dati sugli accertamenti (che complessivamente negli enti esaminati raggiungono nel 1996 11.010,6 miliardi) con altri elementi relativi ad altri dati significativi della gestione dell'imposta.

Il primo rapporto, costituito dall'incidenza pro-capite dell'imposta, presenta nel 1996 una media di 301.750 lire con un aumento di quasi 13.000 per abitante, ed evidenzia valori non omogenei nel territorio.

Tra le regioni, le incidenze più alte si riscontrano in Liguria (460.300), nel Lazio (435.700) ed in Emilia Romagna (416.500); i risultati più bassi riguardano la Calabria (129.600) e la Sicilia (147.200).

Il secondo rapporto, che si riferisce all'incidenza dell'ICI sulle abitazioni, è più idoneo ad esprimere valutazioni sulla base imponibile e si attesta nella media nazionale a 662.000 nel 1996, con un aumento di 27.400 lire per immobile.

Il valore più alto in campo regionale spetta in questo caso al Lazio con 966.000 lire, seguito dall'Emilia Romagna con 885.500 lire e dalla Toscana con 861.300 lire, mentre la Sicilia, la Calabria e la Puglia si attestano sulle punte opposte della graduatoria, rispettivamente con 299.500, 320.600 e 374.400 lire per immobile.

Un esame particolare viene dedicato come nella precedente relazione ai comuni con gettito pro-capite superiore alle 350.000 lire vocati all'attività turistica, nei quali la facoltà di differenziare l'aliquota ha fornito maggiori opportunità in termini di gettito per la

presenza di una percentuale elevata di altre abitazioni.

La situazione che si determina consente di eludere il principio della responsabilità nelle imposizioni, in quanto in molti casi si vengono ad incidere soggetti non residenti che quindi non fanno parte del corpo elettorale del comune.

L'incidenza media nell'ICI in rapporto agli abitanti varia nel triennio fino a raggiungere le 540 mila lire (in precedenza 500 e 516 mila lire). Nei comuni i valori più elevati del 1996, superiori alle 900 mila lire, si notano a Forte dei Marmi (1.054 mila lire), ad Ardea (949 mila lire), a S. Margherita Ligure (919 mila lire) e ad Arzachena (922 mila lire). Al di sotto delle 400 mila lire si posizionano Sestri Levante, Ventimiglia, Albissola, Abano Terme, Salsomaggiore ed Alghero.

Passando ad altro rapporto, quello relativo all'incidenza dell'ICI per abitazione, si rileva nel 1996 un valore medio di 751 mila lire, con una crescita di 33 mila lire. Nei due anni precedenti i valori risultano di 695 e 718 mila lire.

I comuni con l'indice più elevato, oltre il milione, risultano: Vado Ligure, Arenzano, Recco, S. Margherita Ligure, Abano, Montegrotto Terme, Portoferraio, Forte dei Marmi (1.519.000 lire) e Sorrento; presentano valori più bassi di 500 mila lire Caorle, Comacchio, Lipari ed Alghero.

Le località turistiche in genere, fatte rare eccezioni, applicano aliquote base non molto elevate, mentre concedono riduzioni di aliquota ed ulteriori detrazioni per la prima abitazione.

Se a tutto ciò si aggiunge l'alto valore che in genere contraddistingue il patrimonio immobiliare di quei centri, trovano spiegazione gli alti livelli dei dati esposti.

Va notato, per quanto riguarda la Liguria, che tale regione è quella che detiene l'indice di minor affollamento di abitanti per abitazione. In tale regione, che ha una estesa attività turistica e presenta una consistenza molto elevata di seconde case, le abitazioni risultano 841.920, il numero di famiglie è pari a 289.865 e la consistenza media di abitanti per appartamento è pari ad 1,39.

Nella distribuzione dei valori tra le località, i più bassi si riscontrano ancora a Comacchio (0,59), ad Abano Terme (0,79), ad Ardea (0,82) e ad Arzachena (0,84).

Valori così modesti trovano una spiegazione nel fatto che al numero della popolazione residente fa riscontro una consistenza di abitazioni notevolmente superiore, occupate solo nella stagione turistica.

Per i comuni del campione in esame, nel triennio 1994 – 1996, gli accertamenti in conto competenza mostrano una variazione di +1,33%, che aumenta a +4,59% tra il 1995 e il 1996, con valori assoluti che assommano a 421, 434 e 454 miliardi.

Tornando agli andamenti complessivi rilevati per le entrate derivanti dall'imposta comunale sugli immobili, si osserva che la tendenza ad un costante incremento, anche se con tassi di crescita non particolarmente elevati, rappresenta una costante degli ultimi anni.

Come si è visto nel 1996, si assiste ad un'intensificazione della crescita anche se questa rimane, comunque, non eclatante. Ciò è una naturale conseguenza del sistema delle variabili in gioco, che non hanno subito nel triennio modificazioni di particolare rilievo, e degli indirizzi di politica finanziaria, che non prevedevano l'inasprimento della pressione fiscale.

Per approfondire adeguatamente i fenomeni sottostanti a tali andamenti, vengono svolte analisi su campioni più ristretti di enti.

2.8.2 Analisi speciale

Anche per il 1996 vengono svolti approfondimenti per verificare sul campo le ragioni che hanno prodotto determinati fenomeni nella gestione dell'imposta.

Per tale esercizio si è inteso estendere il campo d'indagine a due fenomeni: il primo è costituito dagli incrementi elevati di gettito ed il secondo dalla sua scarsa consistenza in relazione alle caratteristiche dell'ente ed alle altre fonti di entrata corrente.

Nel primo campione di enti, costruito tenendo conto della crescita molto elevata degli accertamenti in conto competenza per il biennio 1995-1996, sono stati presi in esame 25 comuni¹⁴² distribuiti nel territorio con tassi di crescita intorno al 30%. Un aumento di tale entità, come si è visto, è superiore a quello prodotto dall'aumento di un punto dell'aliquota applicato uniformemente alla base imponibile.

Attraverso l'analisi dei dati forniti, in ordine ad una serie di aspetti inerenti alla gestione della imposta, si è cercato di stabilire quali fattori, oltre a quello dell'aumento dell'aliquota, avessero concorso nel determinare il risultato conseguito.

Le notizie richieste attraverso un questionario riguardano l'attività dell'ufficio tributi ed il livello di automazione nella gestione dell'imposta; vengono richiesti dati sulla base imponibile, sulle aliquote e detrazioni e, quindi, sull'attività svolta per recuperare imponibili sottratti a tassazione. Dall'esame delle risposte, dovrebbe emergere un quadro di attività che hanno fornito buon esito in termini di realizzazione del gettito e che dovrebbero valere come modello da seguire per gli enti con gettito inadeguato.

Il primo dato che si può cogliere è che gli enti in esame si avvalgono ricorrentemente, dell'ausilio di soggetti estranei, ai quali affidano parti delle procedure ed anche il compito di ampliare la base imponibile, ricercando nuovi cespiti da assoggettare all'imposta. Si tratta per lo più della gestione della banca dati e della liquidazione e dell'accertamento dell'imposta¹⁴³.

Per compensare tali apporti esterni volti ad ampliare l'imponibile, viene per lo più attribuito un aggio sull'ulteriore gettito prodotto, che oscilla dal 39% di Folignano al 14% di Marino.

Sono abbastanza ricorrenti (in 11 comuni) i casi in cui l'ufficio tributi si avvale di procedure automatizzate per la gestione dell'imposta.

Deve essere segnalata la difficoltà in cui taluni enti si sono trovati nel fornire gli elementi analitici circa la composizione delle unità abitative: essi a volte precisano che i dati in esame sono stati forniti dal concessionario ed altre volte non sono stati in grado di specificare i dati stessi. Ciò dimostra che anche ove si svolgono azioni efficaci per la realizzazione del gettito non si ha padronanza piena dei dati sulla base imponibile, con intuibili difficoltà nell'eventuale attività accertativa¹⁴⁴.

Venendo all'aliquota, si rileva che solo tre comuni non hanno proceduto nel 1996 a variarla; molti l'hanno invece differenziata e tra questi, 7 l'hanno fatto elevando l'aliquota per la prima casa ed ancor più quella per le altre abitazioni rispetto all'aliquota unica dell'esercizio 1995.

¹⁴² Tra questi, non hanno fornito risposta i soli comuni di Portici e di Francofonte.

¹⁴³ I comuni che si sono avvalsi di tale facoltà sono: Beinasco, Romano di Lombardia, Folignano e Marino.

¹⁴⁴ Tra questi il comune di Cervinara, che operando senza avvalersi di sistemi automatizzati non è in grado di spiegare i motivi per i quali nei dati forniti in risposta al questionario tratti da quelli del consorzio ANCI-CNC si evidenzia una diminuzione complessiva dei soggetti che hanno versato la I rata per il 1996, anche se il gettito è in aumento. Anche il comune di Gavardo dimostra difficoltà al riguardo, in quanto fornisce i dati relativi alla composizione del patrimonio immobiliare facendo riferimento a comunicazioni del concessionario rivelatesi incongruenti.

Nel complesso, si osserva che le manovre dell'aliquota disposte sono nel segno dell'inasprimento complessivo, e ciò tanto più si verifica quanto il patrimonio abitativo è prevalentemente composto di altre abitazioni. Si veda ad esempio il caso del comune di Fiorano Modenese ove su 23.160 immobili 13.268 sono altre abitazioni e l'incremento della relativa aliquota al 6 per mille ha prodotto un incremento di gettito del 32,8%.

In base ad una sommaria ricostruzione degli elementi che compongono il gettito sulla base dei dati forniti nelle risposte al questionario, si rileva che in 10 casi risulta evidente che l'aumento ottenuto va ben oltre la manovra dell'aliquota.

Si tratta dei tre comuni ad aliquota invariata dove la ragione degli aumenti deve essere individuata nell'ampliamento del numero degli immobili assoggettati all'imposta¹⁴⁵. Tra questi solo il comune di Rossano fornisce una qualche spiegazione circa gli incrementi di gettito, riferendo che essi derivano da "maggiori pagamenti spontanei d'imposta da parte dei contribuenti".

Dei rimanenti sette enti con aumenti superiori di quelli conseguibili dalla disposta variazione di aliquota¹⁴⁶, tre non sono in grado di spiegare i motivi dell'accaduto e dimostrano difficoltà nel compilare il questionario nella parte relativa alla composizione del patrimonio immobiliare. Uno attribuisce la causa degli incrementi all'aumento della platea contributiva, specie con riferimento alle altre abitazioni¹⁴⁷. Degli altri, uno fa presente di avere in corso l'affidamento all'esterno delle procedure di revisione della banca dati, al fine di operare verifiche sugli esercizi dal 1994 al 1996, un altro, afferma di aver in corso il censimento delle unità immobiliari per il recupero di fasce di elusione ed evasione, mentre un terzo dichiara che nell'affrontare il problema dell'abusivismo edilizio ha potenziato l'ufficio tributi, intraprendendo un'attività accertativa, attraverso l'incrocio dei dati dell'ufficio tecnico comunale sui condoni con quelli relativi all'imposta¹⁴⁸.

Una segnalazione particolare meritano le risposte fornite in ordine all'attività di accertamento e liquidazione dell'imposta.

Si rileva nel complesso che nel 1996 ben pochi sono stati gli enti che hanno effettivamente svolto tali attività, anche se alcuni dichiarano di averla successivamente attivata. Difatti, risulta che solo 4 hanno svolto verifiche sull'imponibile ed oltre a questi uno dichiara di averlo in programma; 4 hanno svolto verifiche sulle dichiarazioni per gli esercizi in esame e tre affermano di averle in corso.

Una nota interessante, che si può cogliere dai dati esposti, è costituita dal cosiddetto "effetto annuncio", in base al quale si è constatato che i risultati delle azioni accertative in molti casi precedono il loro svolgimento e si dimostrano efficaci solo per il fatto di essere state programmate.

Il contenzioso si rileva, infine, di entità non significativa: difatti, un solo ente dichiara di averne ed anche per casi circoscritti (6). Ciò è una conseguenza del fatto che l'imposta è accertata su autodenuncia e che sinora sono stati molto sporadici i casi di azioni di accertamento e verifica.

Nel complesso, si rileva che anche gli enti che hanno ottenuto i risultati più cospicui in termini di incremento del gettito dimostrano, in molti casi, di avere le stesse difficoltà denunciate dagli enti del secondo campione e spesso fanno notare di non aver padronanza dei dati relativi alla gestione dell'imposta.

Si è rilevato, inoltre, che le azioni accertative hanno dato buon esito, anche quando sono state esclusivamente annunciate, e che alcuni enti rilevano un'azione spontanea dei contribuenti ad

¹⁴⁵Si tratta dei comuni di Sanluri, Cervinara e Rossano.

¹⁴⁶Si tratta dei comuni di Beinasco (40,1%), Busto Garolfo (46,2%), Cinisello Balsamo (63,0%), Gavardo (65,2%), Massa (39,6%), Città S. Angelo (41,4%) e Raffadali (41,2%).

¹⁴⁷Si tratta del comune di Massa.

¹⁴⁸Sono rispettivamente i comuni di: Beinasco, Città S. Angelo e Raffadali.

assoggettarsi all'obbligo d'imposta che potrebbe in parte essere indotta dal timore dell'affinamento delle attività degli enti stessi nel campo del recupero dell'elusione ed evasione (*vedi tabella 1*).

La seconda indagine svolta sulla gestione dell'ICI ha riguardato un campione di enti individuati dal raffronto dei valori relativi ad alcuni indicatori finanziari inerenti tale imposta con quelli medi dell'area geografica di appartenenza.

I rapporti prescelti per selezionare il campione sono rivolti a verificare se il gettito ottenuto dall'imposta sia adeguato al numero degli immobili dislocati nel comune, tenendo conto dell'area in cui esso si situa e se si ponga in rapporto armonico con le altre fonti di entrata tributaria e con le entrate proprie dell'ente.

I valori così ottenuti sono stati raffrontati con le medie calcolate nelle cinque grandi aree geografiche del Paese, a seconda della collocazione di ciascun ente, individuando in tal modo in ogni area un campione nel quale i valori si discostavano notevolmente rispetto a quelli medi. Dagli enti così individuati sono stati esclusi quelli interpellati per l'esercizio 1995.

Ai 29 enti prescelti per l'indagine, sono state rivolte richieste di dati ed elementi inerenti all'attività dell'ufficio tributi, al livello di automazione nella gestione dell'imposta, nonché notizie sulla base imponibile, sulle aliquote applicate e sull'attività di accertamento svolta anche con ricorso all'ausilio di soggetti estranei.¹⁴⁹

Nel campione si è notata una spiccata prevalenza di enti (21) i cui uffici tributi svolgono in proprio tutte le fasi di gestione dell'imposta. Le attività affidate a soggetti estranei riguardano per lo più la fase dell'accertamento, volta ad ampliare la base imponibile e vengono compensate con aggi sul maggior gettito prodotto, che vanno dall'8,45 % al 37%. Si tratta di differenziazioni nella quantificazione dei compensi che appaiono piuttosto elevate e dovrebbero trovare spiegazione nelle singole convenzioni alla luce delle incombenze effettivamente affidate.

Sulla base delle risposte pervenute, il livello di automazione degli uffici appare discreto, in quanto su 28 enti che hanno fornito risposta 10 si avvalgono di sistemi informativi automatizzati che svolgono alcune delle procedure relative all'imposta.

Raffrontando tali dati con quelli del primo campione ove sono stati rilevati elevati incrementi di gettito, non si notano macroscopiche differenze di comportamenti, in quanto l'affidamento di funzioni a soggetti esterni risulta tuttora un modulo organizzativo poco diffuso ed il livello di automazione risulta superiore negli enti del primo campione, ma senza scarti eclatanti.

L'esame delle aliquote applicate può fornire elementi utili a spiegare la scarsità del gettito acquisito: difatti, l'aliquota media applicata dagli enti del campione è del 4,8 per mille. Si tratta quindi di un valore che rispetto alla media nazionale del 5,3 per mille appare sensibilmente meno elevato.

Va notato, inoltre, che in 20 casi non sono state disposte variazioni e ciò dimostra una staticità dei comportamenti ben più elevata rispetto agli enti del primo campione.

L'opportunità di differenziare l'aliquota è stata colta soltanto da 4 enti e tra questi 3 l'hanno fatto elevando l'aliquota per le altre abitazioni rispetto a quella in vigore nell'esercizio precedente.

Il comune di Fivizzano, invece, ha operato la manovra dell'aliquota nel segno dell'alleggerimento del carico fiscale: difatti, ha diminuito di un punto l'aliquota stabilita nel 1995 al 7 per mille, fissando al 5,5 per mille quella per la prima casa.

Si rileva, tuttavia, che un tentativo di incrementare il gettito attraverso l'inasprimento dell'aliquota è stato posto in essere da 6 amministrazioni.

¹⁴⁹Tra quelli interpellati, solo il comune di Niscemi non ha fornito risposta al questionario.

Venendo all'esame degli andamenti rilevati, si nota un calo notevole del gettito solo in due casi.

Si tratta del comune di Fivizzano (-18,9%), nel quale come si è detto la diminuzione del gettito si spiega completamente con la cennata riduzione di aliquota, e del comune di Taurianova, ove gli accertamenti decrescono del 36,2% pur essendo invariata l'aliquota e non introdotte ulteriori detrazioni. L'ufficio tributi non è stato in grado di fornire spiegazioni al riguardo, ed imputa presumibilmente il fatto a problemi di natura contabile.

Diminuzioni non elevate sono riscontrabili in 3 enti: Comacchio con appena lo 0,04% intende ottenere maggior gettito affidando a soggetti esterni le procedure di accertamento e riscossione dell'imposta; Narni con il 4,14% di diminuzione fa presente di avere rendite catastali non elevate e di applicare l'aliquota del 4 per mille; S. Cipriano D'Aversa con l'1% che non riesce a spiegarsi il fenomeno, in quanto ha lasciato invariata l'aliquota e ridotto la detrazione per la prima casa.

Per gli incrementi, spicca il caso di Corleone che, pur lasciando inalterata l'aliquota, ottiene un aumento del 66% dovuto a nuove denunce.

L'ufficio tributi fa presente di avere in programma lo svolgimento di controlli e che la detrazione per la prima casa (elevata a 500.000 lire per il 1997) verrà ridotta nel 1998.

Crescite elevate si rinvencono anche a Piacenza (+28,26%), solo in parte giustificate dall'inasprimento dell'aliquota (+0,80 per mille), a Roccastrada (+23,10%) ove l'aliquota passa dal 5 al 6 per mille, a Pontecorvo (+29,60%) con aliquota invariata e, infine, a Sedico (+21,39%) con l'aliquota che aumenta di un punto oltre quella minima stabilita per il 1995. Nel complesso, si rileva che nel campione prevale la tendenza in aumento, spesso con tassi di crescita superiori alla media nazionale e ciò dimostra un certo sforzo per guadagnare terreno nell'imposizione.

Gli altri incrementi vanno dal 19% di Niscemi al 2,20% di Boscotrecase.

Lo svolgimento di attività accertativa risulta molto sporadico; due soli comuni lo hanno effettuato con riferimento all'esercizio in esame e quattro dichiarano di avere tali procedure in corso.

Infrequenti risultano anche le verifiche sulle dichiarazioni, svolte da due enti, mentre altrettanti dichiarano di averle in corso.

Venendo alle motivazioni che sono addotte per giustificare la scarsa consistenza del gettito per immobile, si rileva, come nella precedente relazione, che prevalgono quelle fondate sulla scarsità della consistenza della base imponibile.

Ricorrentemente viene fatto presente che l'economia prevalente nel comune è di natura agricola, oppure che esso è situato in una zona montuosa che non beneficia di flussi turistici, o anche che si è visto ridurre con i provvedimenti del 1995 gli estimi catastali.

In altri casi, vengono anche rappresentate difficoltà operative dell'ufficio tributi dovute alla scarsità di personale, all'assenza di automazione e alla difficoltà di disporre di dati che si dimostrino attendibili.

Anche nell'indagine sul 1996, sono risultate critiche al sistema all'epoca adottato per la trasmissione agli enti dei dati relativi all'imposta e sulla scarsa affidabilità degli elementi relativi alla base imponibile che sono indispensabili per svolgere eventuali accertamenti (*vedi tabella 2*).

ICI - Tabella 1

ENTE	PR	QUEST.	GEST. ECON.	PROC. INF.	ALIQUOTA 95	ALIQUOTA 96 1 ^a ABITAZ.	ALIQUOTA 96 ALTRE ABITAZ.	VERIF. IMPON.	VERIF. DICH.	ACCERT. PER IMMOB. 95	ACCERT. PER IMMOB. 96	VARIAZ. %
BEINASCO	TO	SI	NO	SI	4	5	5	NO	NO	617.966	870.103	40,80
CANELLI	AT	SI	SI	SI	4,75	5,75	5,75	SI	IN CORSO	428.834	578.158	34,82
BUSTO GAROLFO	MI	SI	SI	NO	4	5	5	NO	NO	448.671	655.917	46,19
CINISELLO BALSAMO	MI	SI	SI	NO	4	5,2	6	NO	NO	326.538	532.463	63,06
ROMANO DI LOMBARDIA	BG	SI	NO	NO	4	5	5	NO	NO	441.290	585.241	32,62
GAVARDO	BS	SI	SI	NO	4	5	5	NO	NO	237.841	392.792	65,15
PIEVE DI SOLIGO	TV	SI	SI	SI	4,5	5	5	SI	IN CORSO	N.P.	N.P.	
SCORZE'	VE	SI	SI	NO	4	5	7	NO	NO	510.076	678.955	33,11
TRIESTE	TS	SI	SI	SI	4	4,5	5,5	NO	NO	448.361	584.044	30,26
BOLOGNA	BO	SI	SI	SI	4,7	5,7	6	NO	SI	878.790	1.137.165	29,40
FIORANO MODENESE	MO	SI	SI	NO	4,8	4,8	6	NO	NO	1.306.120	1.733.959	32,76
CARPI	MO	SI	SI	SI	4	4,4	5,2	NO	SI	612.423	801.879	30,94
MASSA	MS	NO	SI	-	5	5,1	5,6	-	-	493.751	689.529	39,65
COLLE DI VAL D'ELSA	SI	SI	SI	SI	4	5	5	NO	SI	503.961	675.797	34,10
FABRIANO	AN	SI	SI	NO	4	4,8	4,8	NO	NO	414.523	561.649	35,49
FOLIGNANO	AP	SI	NO	SI	4	5	5	SI	NO	171.395	228.781	33,48
PALESTRINA	RM	SI	SI	NO	5	6	6	NO	NO	468.235	575.381	22,88
CITTA' S. ANGELO	PE	SI	SI	NO	4,5	5	5	IN CORSO	IN CORSO	600.655	849.073	41,36
CERVINARA	AV	SI	SI	NO	6	6	6	NO	NO	135.655	168.212	24,00
PORTICI	NA	-	-	-	4	5	5	-	-	295.615	377.992	27,87
MATINO	LE	SI	NO	NO	4	5	5	NO	NO	111.465	148.885	33,57
ROSSANO	CS	SI	SI	SI	6	6	6	NO	NO	184.461	246.336	33,54
RAFFADALI	AG	SI	SI	SI	4	5	5	SI	SI	62.592	88.365	41,18
FRANCOFONTE	SR	-	-	-	5	5	5	-	-	148.009	195.063	31,79
SANLURI	CA	SI	SI	SI	5	5	5	NO	NO	251.282	351.545	39,90

ICI - Tabella 2

ENTE	PR	QUEST.	GEST. ECON	PROC. INF.	ALiquOTA 95	ALiquOTA 96 1 ^a ABITAZ.	ALiquOTA 96 ALTRE ABITAZ.	VERIF. IMPON.	VERIF. DICH.	ACCERT. PER IMMOB. 95	ACCERT. PER IMMOB. 96	VARIAZ. %
BELLINZAGO NOVARESE	NO	SI	NO	SI	4,5	5	5	SI	NO	300.163	338.348	12,72
CAMERI	NO	SI	SI	SI	4	4	4	SI	SI	326.885	339.474	3,85
PINEROLO	TO	SI	SI	NO	5,2	5,6	5,6	NO	SI	251.862	256.204	1,72
FELTRE	BL	SI	SI	SI	5	5	5	NO	NO	360.318	379.269	5,26
SEDICO	BL	SI	SI	NO	4	4	5	NO	NO	332.362	403.438	21,39
CIVIDALE DEL FRJULI	UD	SI	NO	SI	4	4	4	NO	NO	351.370	384.197	9,34
PIACENZA	PC	SI	SI	NO	4	4,4	5,2	NO	NO	467.410	599.502	28,26
COMACCHIO	FE	SI	NO	NO	6	6	6	SI	SI	476.155	475.939	-0,05
ROCCASTRADA	GR	SI	SI	NO	5	6	6	NO	IN CORSO	313.168	385.579	23,12
FIVIZZANO	MS	SI	SI	NO	7	5,5	6	NO	NO	311.267	261.623	-15,95
SEGN	RM	SI	NO	NO	5,5	5,5	5,5	-	-	227.339	237.860	4,63
PONTECORVO	FR	SI	SI	SI	5	5	5	NO	NO	176.538	228.906	29,66
URBINO	PS	SI	SI	SI	5	5	6	SI	SI	402.585	461.790	14,71
GUARDIAGRELE	CH	SI	NO	NO	6	6	6	NO	NO	193.022	200.413	3,83
NARNI	TR	SI	SI	NO	4,8	4,8	4,8	SI	NO	437.917	420.490	-3,98
SAN CIPRIANO D'AVERSA	CE	SI	SI	NO	7	7	7	NO	NO	117.250	116.087	-0,99
BOSCOTRECASE	NA	SI	SI	SI	6	6	6	NO	NO	134.807	137.840	2,25
BISIGNANO	CS	SI	SI	SI	5	5	5	NO	NO	102.908	109.640	6,54
TAURIANOVA	RC	SI	SI	NO	5	5	5	NO	NO	99.658	73.153	-26,60
VENOSA	PZ	SI	SI	NO	4	4	4	NO	NO	139.535	161.484	15,73
BARI	BA	-	-	-	-	4,5	4,5	-	-	294.940	325.560	10,38
SAN MARCO IN LAMIS	FG	SI	SI	NO	6	6	6	NO	NO	127.777	130.081	1,80
CUTROFIANO	LE	SI	NO	NO	4	4	4	NO	NO	100.189	106.854	6,65
CORLEONE	PA	SI	SI	NO	4	4	4	NO	NO	76.412	126.868	66,03
NISCEMI	CL	NO	-	-	4	5	5	-	-	53.325	63.528	19,13
CASTELTERMINI	AG	SI	SI	NO	4	4	4	NO	NO	52.486	55.172	5,12
GUSPINI	CA	SI	SI	SI	4	4	4	NO	NO	177.480	191.757	8,04
CABRAS	OR	SI	SI	SI	4	4	4	NO	NO	200.505	200.505	0,00
TERRALBA	OR	SI	SI	NO	4	4	4	NO	NO	193.252	196.640	1,75

2.9 Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani

2.9.1 Profili normativi

Il regime tracciato dal D.lgs. n.507 del 15.11.1993, in ordine alla disciplina della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, verrà meno a far data dall'1.1.1999. Contestualmente diverrà operativo il nuovo sistema introdotto dal D.lgs. n. 2 del 5.2.1997, emanato in attuazione delle direttive comunitarie n.156 e 689 del 1991 e n. 62 del 1994, che contiene la normativa organica a disciplina del settore dei rifiuti.

L'organizzazione del servizio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani continua ad essere affidata ai comuni.

In questa sede, ci si limita a riassumere le novità più significative introdotte nella materia, facendo presente che nell'anno 1996 non sono state introdotte modifiche al regime della tassa di significativo rilievo, salvo quanto si è detto in ordine alla devoluzione ai comuni dell'addizionale erariale ex E.C.A.

Tuttavia, va riportato che da tale esercizio è stato istituito il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti solidi posto a carico dei soggetti che gestiscono il servizio, tra i quali i comuni (art. 3 comma 24 della legge 28 dicembre 1995, n. 549), per cui risulteranno accresciuti gli oneri finanziari del servizio stesso.

Le principali innovazioni che verranno introdotte allorché sarà operativo il nuovo sistema riguardano:

1. la sostituzione della tassa con una tariffa;
2. l'obbligo della totale copertura dei costi del servizio, comprensiva di una quota fissa costituita dal costo degli investimenti e di una quota variabile rapportata ai costi di esercizio;
3. la determinazione della tariffa da parte dei comuni utilizzando, come parametro, la tariffa di riferimento fissata annualmente in sede ministeriale;
4. l'attivazione della raccolta differenziata, con quote prefissate a partire dal 1999;
5. la penalizzazione dei comuni in caso di mancato rispetto degli obiettivi minimi di tale raccolta, con un aumento dell'aliquota per i rifiuti che vanno in discarica.

Le perplessità e le preoccupazioni molto diffuse, sorte fin dall'emanazione del nuovo decreto, che prevede una radicale trasformazione del servizio, continuano ad alimentare un vivace dibattito nel quale i comuni svolgono un ruolo particolarmente attivo.

Tali perplessità espresse dagli enti che continueranno ad essere il cardine della nuova organizzazione meritano attenzione per la complessità dei problemi introdotti dal nuovo ordinamento, non disgiunti dalle preoccupazioni per la prevedibile maggior incidenza che in termini economici ne deriverà ad una larga fascia di utenti.

Tra i vari obiettivi posti all'origine della nuova disciplina deve essere considerato prioritario quello attinente ad una radicale riduzione dei rifiuti da conferire in discarica con recupero di tutti i materiali riciclabili. La logica che viene introdotta è quella del recupero nella sua triplice forma di reimpiego, riciclo e recupero di energia, mentre l'attuale attività di smaltimento che disattende tali obiettivi è avviata nel tempo ad assumere un carattere marginale.

Il successo della riforma dipenderà anche dalla capacità che i comuni dimostreranno nell'attuare la raccolta differenziata, che è funzionale alla razionalizzazione della gestione

dei rifiuti con una conseguente riduzione dei costi anche sotto il profilo delle quantità da conferire in discarica.

Tale attività consente, difatti, di ridurre drasticamente la quantità e la qualità dei materiali riciclabili che venivano in precedenza smaltiti in discarica, rendendo più agevole e remunerativo il loro sbocco sul mercato, consentendo anche il miglior funzionamento degli impianti di smaltimento e riducendo i rischi per la salute e l'ambiente. Per attivare tale nuovo sistema di raccolta è necessaria un notevole innovazione organizzativa nelle aziende che gestiscono il servizio e sarà determinante la collaborazione dei cittadini.

Un punto critico del sistema è costituito dalle difficoltà della verifica delle quantità di rifiuti prodotte, in particolare dalle utenze domestiche, onde evitare che si determinino fasce di evasione all'obbligo tariffario.

La modificazione della tassa in tariffa, con l'obbligo di copertura totale dei costi del servizio, costituisce una opportunità per le aziende che operano nel settore e tale da invogliare una partecipazione sempre più ampia del capitale privato nelle attività relative alla gestione dei servizi ambientali.

La tariffa pagata dai cittadini è fortemente legata ai costi degli impianti preposti al ciclo finale dello smaltimento dei rifiuti e dalla loro gestione. Tali costi costituiranno la variabile di maggior peso nella determinazione della tariffa a carico dei cittadini per i rifiuti solidi urbani.

L'attività degli enti dovrà quindi essere rivolta ad attuare in modo efficace la nuova normativa, operando adeguatamente nel campo della raccolta differenziata e del conseguente smaltimento e reimpiego, in modo da evitare la formazione di costi elevati dovuti sostanzialmente alla scarsa efficienza organizzativa del servizio che verrebbe inevitabilmente posti a carico dei cittadini utenti.

In tale nuovo assetto un ruolo determinante dovrà scaturire dalla liberalizzazione del mercato dei servizi ambientali attraverso la compresenza di una molteplicità di operatori tra loro in concorrenza.

2.9.2 Analisi finanziaria

L'analisi sull'andamento della gestione e sui risultati conseguiti dalla tassa nel biennio in esame, viene preceduta dall'esposizione, nel prospetto che segue, dei dati globali più significativi.¹⁵⁰

¹⁵⁰ I dati indicati riguardano 1.248 comuni, con popolazione non inferiore a 8.000 abitanti, sui 1.326.

Tassa sui rifiuti solidi urbani

Dati in milioni di lire

	1995	1996	Var. %
Accertamenti in conto competenza	4.701.968	5.344.007	+13,65
Riscossioni in conto competenza	3.312.919	3.274.738	-1,15
Residui in conto competenza	1.389.049	2.069.269	+48,97
Accertamenti in conto residui	2.240.788	1.721.597	-23,17
Riscossioni in conto residui	1.904.676	1.413.509	-25,78
Residui in conto residui	336.112	308.087	-8,33
Residui totali	1.725.161	2.377.357	+37,80
Riscossioni totali	5.217.595	4.688.248	-10,14

L'incidenza del gettito della tassa sulle entrate tributarie (tit. I), in termini di competenza, si eleva al 23,5% rispetto al 21,8% del 1995.

Dall'esame di tali dati si rileva un andamento in notevole crescita della competenza, con gli accertamenti che incrementandosi del 13,65% si attestano a 5.344 miliardi. Tale crescita è ben più vivace di quella del biennio precedente che raggiungeva quasi il 6%. Flettono invece, se pur marginalmente, le riscossioni in conto competenza (-1,15%) con 3.274,7 miliardi, con un andamento opposto a quello del 1995 che era in crescita di circa 23 punti.

L'andamento della cassa è invece in calo evidente in quanto le riscossioni totali decrescono del 10,1%, come si vedrà meglio oltre.

La ragione della notevole crescita della competenza deve essere in parte attribuita agli effetti derivati dalla devoluzione ai comuni dell'addizionale erariale sulla tassa smaltimento rifiuti disposta dal comma 39 dell'art. 3 della legge n. 549 del 1995.

Le addizionali, così divenute di pertinenza dei comuni, dovrebbero costituire un importo commisurabile al 10% del gettito della tassa e quindi forniscono una spiegazione parziale degli incrementi registrati.

Un ulteriore aspetto che deve essere valutato al riguardo è costituito dal progressivo aumento dei livelli di copertura dei costi del servizio che gli enti perseguono in vista dell'applicazione della nuova disciplina che, come si è visto, richiederà la copertura complessiva dei costi.

Infine, si rileva la sempre maggiore diffusione di azioni volte a recuperare imponibili sottratti a tassazione, delle quali si tratterà nell'analisi speciale.

Si notano incrementi degli accertamenti in tutte le aree geografiche ma soprattutto nel Nord-est (+17,3%) e al Sud (+16,32%).

Nei comuni delle classi demografiche maggiori, si notano variazioni di un certo peso a Torino (+22,21%), risultato ottenuto a seguito della meccanizzazione del servizio tributi, del recupero di un numero molto elevato di partite giacenti messe a ruolo e della verifica sul posto delle superfici di esercizi commerciali; a Catania (+28,33%) dove, trattandosi di centro terremotato, la sospensione dei termini di pagamento ha comportato l'accorpamento di diversi esercizi.

Anche le riscossioni in conto competenza fanno registrare variazioni molto consistenti in Sicilia (+50%), che in parte si spiegano con il risultato di Catania (+87,45%). Palermo, al contrario, non realizza riscossioni in conto competenza: in quest'ultimo

comune, infatti, per gli esercizi '94, '95, '96 e '97, gli accertamenti sono stati effettuati il 31.12.1996 e le riscossioni sono avvenute nel febbraio 1997.

Si nota altresì l'andamento negativo di Genova (-20,20%), dove un mancato introito di 20 miliardi era stato causato da uno spostamento di rateo operato dal concessionario per motivi tecnici.

Il tasso di realizzazione della competenza peggiora rispetto al 1995 di oltre 13 punti, attestandosi al 61,3%.

Anche la gestione dei residui mostra analogo andamento, con un tasso di smaltimento inferiore di 3 punti (82,4%).

Il risultato nel 1996 dei due comparti competenza e residui determina conseguenze negative, con una notevole dilatazione dei residui totali che a fine esercizio assommano a 2.377,4 miliardi (+37,80%), ed una minore entità della cassa (-10,14%) con riscossioni totali che s'attestano a 5.217,6 miliardi.

L'esercizio esaminato, contrariamente a quanto accaduto nel 1995, mette in luce la presenza di carenze nella gestione della tassa, che fanno trasparire l'esistenza, in non pochi comuni, di serie difficoltà a tradurre in effettivo gettito l'accertato della competenza.

Tale fenomeno è infatti assai diffuso, dal momento che si evidenzia in molte regioni uno scarso grado di realizzazione degli accertamenti in conto competenza¹⁵¹ e ciò trova fondamentalmente spiegazione nel ritardo dell'emissione dei ruoli.

Al contrario, nel biennio 1994-1995 si rilevava una crescita di quasi 10 punti percentuali del rapporto tra accertamenti e riscossioni della competenza che raggiungeva il 70,5%.

Maggiori problemi si notano nelle riscossioni totali, che infatti decrescono in molte regioni, mentre appaiono in crescita esclusivamente l'Umbria (8,9%), le Marche (3,2%), il Veneto (2,3%), l'Emilia Romagna (17,3%), il Trentino (9,1%), la Basilicata (42,3%) e la Sardegna (3,0%).

In calo si rileva il tasso di smaltimento dei residui che si attesta sull'85,0%, dato inferiore di 3,4 punti al valore del 1995 e si nota una diminuzione dei residui provenienti dai residui dell'8,3%.

Nel complesso, emerge una divaricazione tra i dati della competenza e quelli della cassa ove ad un aumento degli accertamenti non corrisponde una pari variazione della cassa che specie per le riscossioni in conto residui mostra un andamento negativo.

L'osservazione dei fenomeni più significativi in riferimento al gettito della tassa, e desumibili dal dato degli accertamenti di competenza, ha inizio con l'esame dei risultati ottenuti dalle grandi città e dalle classi demografiche contenuti nei prospetti che seguono:

¹⁵¹ Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia e Piemonte

T.A.R.S.U. 1994 - 1995 - 1996Incidenza percentuale sul gettito nazionale degli enti della 10^a ed 11^a classe demografica

Regione	Ente	PR	Cl	1994 rapporto di composizione sul totale nazionale	1995 rapporto di composizione sul totale nazionale	1996 rapporto di composizione sul totale nazionale
Piemonte	Torino	TO	11	2,50%	2,68%	2,88%
Lombardia	Milano	MI	11	8,80%	8,34%	7,61%
Liguria	Genova	GE	11	2,59%	2,50%	2,41%
Veneto	Venezia	VE	10	1,20%	1,40%	1,77%
Veneto	Verona	VR	10	0,88%	0,84%	0,76%
Emilia Romagna	Bologna	BO	10	1,97%	1,72%	1,70%
Toscana	Firenze	FI	10	1,95%	1,73%	1,64%
Lazio	Roma	RM	11	10,45%	10,76%	10,39%
Campania	Napoli	NA	11	3,78%	3,93%	4,07%
Puglia	Bari	BA	10	1,13%	1,10%	1,06%
Sicilia	Catania	CT	10	0,63%	0,86%	0,97%
Sicilia	Palermo	PA	11	1,48%	1,60%	1,38%
Totale				37,35%	37,44%	36,63%

Oneri per il servizio

Ente	cl	acc c/c 1995	acc c/c 1996	var%	ris.tot 95	ris.tot 96	var%	acc. per imm. 96	risc tot.per imm.96	tasso real.%	spese imp.95	spese imp.96	var %	inc.% imp/ac c 96
Torino	11	118.000	144.215	22,22	117.428	129.168	10,00	278.633	249.561	89,57	192.843	221.851	15,04	153,83
Milano	11	366.933	380.758	3,77	473.124	361.296	-23,64	492.680	467.497	94,89	368.950	369.800	0,23	97,12
Genova	11	110.142	120.631	9,52	108.245	90.941	-15,99	373.480	281.559	75,39	114.000	123.000	7,89	101,96
Venezia	10	61.570	88.403	43,58	57.034	73.180	28,31	675.110	558.855	82,78	83.600	92.945	11,18	105,14
Bologna	10	75.798	84.824	11,91	77.622	84.927	9,41	406.827	407.321	100,12	80.050	85.126	6,34	100,36
Firenze	10	75.973	81.815	7,69	73.553	79.129	7,58	456.418	441.435	96,72	95.803	105.006	9,61	128,35
Roma	11	473.389	519.572	9,76	607.631	506.744	-16,60	416.060	405.788	97,53	530.623	587.920	10,80	113,15
Napoli	11	172.963	203.499	17,65	222.315	139.704	-37,16	506.333	347.602	68,65	239.753	274.802	14,62	135,04
Bari	10	48.246	53.255	10,38	63.214	51.410	-18,67	325.560	314.281	96,54	61.130	69.115	13,06	129,78
Palermo	11	70.406	69.075	-1,89	65.572	68.265	4,11	222.645	220.034	98,83	85.809	112.131	30,68	162,33

Rapporto di composizione dell'accertamento in conto competenza della T.A.R.S.U. sul totale nazionale, suddiviso per classi demografiche di popolazione

classi demografiche	1994 rapporto di composizione sul totale nazionale	1995 rapporto di composizione sul totale nazionale	1996 rapporto di composizione sul totale nazionale
05	3,90%	4,06%	3,98%
06	14,04%	14,60%	14,04%
07	23,83%	24,02%	23,78%
08	8,00%	8,18%	8,16%
09	12,87%	12,51%	12,60%
10	7,76%	7,89%	7,64%
11	29,59%	28,74%	29,81%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

Nelle classi demografiche si notano variazioni poco significative, nel triennio 1994-1996. Le maggiori riguardano la 6^a e l'11^a con -0,56% e +1,07%.

L'incidenza di maggior peso sul totale del gettito (23,4% e 30,0%) è da ascrivere alla 7^a e dall'11^a classe.

Sempre tenendo conto della quota del gettito complessivo conseguita dall'11^a classe, è Roma, tra le grandi città, ad ottenere il livello più elevato con 10,4% (10,5% nel '94 e 10,8% nel '95). Segue Milano con 7,6% (8,8% nel '94 e 8,3% nel '95). La quota più bassa si rileva invece a Palermo con 1,4% (1,5% e 1,6% nel '94 e nel '95).

A Milano, Genova, Roma e Palermo si nota, nel triennio, un marginale andamento in flessione, così come a Verona, Bologna, Firenze e Bari.

Nelle riscossioni totali, ove il dato nazionale è in leggera flessione, si notano decrementi significativi a Roma (-16,0%) Napoli (-37,2%), Bari e Catania (-18,7%) e Milano (-23,6%).

Quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Lazio) raggiungono insieme ben il 57,6% del gettito della TARSU nel 1996, con un incremento di circa sette punti rispetto al 1995 (50,7%). Il sud e le isole si attestano invece al 26,6%, peraltro con una crescita di cinque punti (21,8%).

Similmente le medesime quattro regioni si assicurano nel 1996 il 51,11% del gettito dell'ICI (50,0% nel 1995), a fronte del 21,2% delle due suddette aree geografiche che confermano il risultato del 1995.

L'analisi sulla TARSU prosegue su un più limitato numero di comuni esaminati (1.130), utilizzando anche elementi di natura non strettamente contabile. Dall'integrazione di tali elementi con quelli del sistema informatico della Sezione, e dalla loro elaborazione, è stato possibile costruire andamenti triennali (1994-1996) indicativi del gettito del tributo anche in rapporto alla base imponibile.

Sono stati quindi impiegati rapporti fondati sul raffronto dei dati contabili con il patrimonio immobiliare, i nuclei familiari e la consistenza della popolazione degli enti interessati.

È da notare, tuttavia, che la mancanza del dato relativo alla superficie degli